ROGER DE VLAEMINCK SOLITARIO A ROUBAIX

L'atleta della Dreher si impone di forza nella classica francese avversata dal maltempo

Il belga attacca e piega tutti nel finale

Roger De Vlaeminck, vincitore della Parigi-Roubaix, assieme a Gimondi

Vano il tentativo di Van Malderghem - Numerose le cadute - Sospetta frattura della scapola sinistra per Merckx che stoicamente finisce la corsa Verbeeck all'ospedale - Naufragio degli italiani

DALL'INVIATO

ROUBAIX, 16 aprile

Ha vinto con un colpo d'ali Roger De Vlaeminck, il fiammingo di Eeklo (cittadina a 20 chilometri da Gand) che veste i colori della Dreher. Ha vinto di prepotenza, con un assolo nel finale che deve avere emozionato parecchio Franchino Cribiori e Umberto Mascheroni, il tecnico e il meccanico dell'ammiraglia biancorossa. De Vlaeminck pedalava in un drappello comprendente Merckx; davanti navigava un certo Van Malderghem con un buon anticipo, e questo Van Malderghem pensava di aver partita vinta per due motivi: si era liberato di Santy e il traguardo non era lontano. Allora, De Vlaeminck ha sbirciato Merckx, Rosiers, Dierickx e soci, ha incrociato i ferri, ha preso la mira, o meglio la distanza, ha messo in ginocchio tutti, è andato sull'uomo in fuga, lo ha superato ed è entrato sulla pista del velodromo da dominatore.

Una vittoria schiacciante, una impresa che fa testo. In precedenza, il ventiquattrenne De Vlaeminck si era imposto sulla Costa Azzurra, nella tappa inaugurale del Giro di Sardegna, nella Milano-Torino, e nella Tirreno - Adriatico (primo in classifica generale e primo in due tappe), perciò si tratta della settima conquista, la più bella, la più importante, quella di maggior prestigio. Stasera, in casa Dreher, si beve champagne, e Roger De Vlaeminck solitamente composto, riservato, si aggiusta il ciuffo che gli pende sulla fronte e sorride perchè si sente un ragazzo veramente felice.

Il favorito era Merckx, e Merckx ha perso nettamente pur avendo lavorato parecchio. Eddy ha però l'attenuante di un capitombolo nella foresta di Wallers - Arenberg: ha battuto una spalla sul selciato del pavè, si è rialzato, ha recuperato, ha nuovamente dato prova di coraggio e di iniziativa, ma le sue possibilità si erano evidentemente ridotte. Si teme la sospetta frattura della scapola sinistra, si spera in una contusione e comunque la botta ha limitato il suo rendimento, a giudicare anche dalla sofferenza che traspariva dal volto del campione.

Gli italiani sono naufragati nel momento cruciale. Il primo dei nostri che figura nel foglio d'arrivo è Paolini (dicottesimo), il quale lamenta una caduta e due cambi di bicicletta, l'ultimo quando stava avvicinandosi al gruppetto di Merckx. In una domenica di gelo, il comportamento di Gimondi e Motta è stato soddisfacente per buona parte della gara, poi i due hanno ceduto e si sono ritirati a trenta chilometri dalla conclusione: osserva Adorni: «Ho invitato Gimondi a fermarsi, continuare non valeva la pena. Basso, invece, non mi ha ascoltato...». Insomma, nel complesso, una prestazione disastrosa, mortificante.

Basso si è classificato trentaquattresimo e meglio di lui ha fatto Passuello (ventiquattresimo). Passuello è un gregario della Dreher. La grande delusione, ovviamente, si chiama Gimondi e ha ragione Motta il quale commenta: «Tempo brutto, o bello, sono le gambe che contano...».

La 70ª Parigi - Roubaix aveva rotto i nastri nel quadro pittoresco di Chantilly, dove ancora una volta al cronista è mancato il tempo di visitare il meraviglioso castello e le famose scuderie di cavalli. Durante il raduno, Raymond Poulidor riceveva tanti auguri, tante strette di mano e un'opera di Salvador Dalì per il suo trentaseiesimo compleanno. Il mattino era freddo e il cielo balordo, macchiato di blu e di nero sfumato, e l'avvio era calmo, tranquillo, come dimostrano i chilometri percorsi nella prima ora (38,800) dai 160 concorrenti.

Subito dopo, s'affacciava Genet, protagonista di una breve azione (20" e stop), e si proseguiva a passo ridotto, anche perchè il vento — di traverso o in senso contrario — non era un invito all'alta velocità. Poi, la radio di bordo annunciava due cadute: niente per Botherel, Favaro e Danguillaume, brutte notizie per Van Den Bossche e soprattutto per Verbeeck (frattura della clavicola destra) mentre Gimondi si rialzava contuso dal mucchio e doveva inseguire per rientrare nella prima parte del gruppo che all'uscita di Muller si era diviso in quattro tronconi.

Sembrava un momento delicato, ma la strada piatta e ben levigata favoriva la saldatura. Nel mezzo della campagna di Lesdins, cercano di squagliarsela Cadiou, Callens e Tosello; De Boever, Leman e Delepine; Danguillaume, Castelletti e Besnard. Robetta, fuochi di paglia, e siamo ormai alle porte del diabolico pavé col cielo che apre, chiude e riapre i rubinetti; siamo in un paesaggio di tinte invernali che mette tristezza.

Il pavé, dicevamo. A Verchain comincia la selezione, cominciano le paure, gli appiedamenti, vedi Motta (che rientra presto) e nel punto in cui è fissato il rifornimento (Valenciennes, chilometro 187) tenta Merckx insieme a Peelmann, Opdebeeck e Jean Janssen, un assaggio subito annullato, e nella foresta di Wallers-Arenberg che è un sentiero di pietre e di buche, forano Rosiers, Poulidor e Dierickx, spacca una ruota Peelmann e può rimediare grazie all'aiuto di un compagno di squadra e che l'aiuta imitato da Gimondi, Van Springel, Leman, Basso, De Vlaeminck ed altri.

Da questa pattuglia escono Van Malderghem e Santy i quali vantano 45 secondi nel momento in cui Merckx (vittima della citata caduta) copre il vuoto che lo separava da Gimondi.

La Parigi-Roubaix e nelle sue fasi calde, arroventate, drammatiche. Ruzzoloni, e bucature non si contano, e intanto il francese Santy e il belga Van Malderghem viaggiano con 1'50" quando mancano una cinquantina di chilometri. Nel frattempo, il belga ha rimediato in quattro e quattr'otto ad una foratura, e sulla stradina di Wattines lascia il compagno d'avventura e viene raggiunto dal gruppo in fase di ripresa per le tirate del generoso Merckx.

Le tirate di Merckx scombussolano Gimondi, Motta e Basso che perdono terreno e s'afflosciano Basso, almeno, resiste; Felice e Gianni alzeranno bandiera bianca. Il campione del mondo diminuisce il distacco di Van Malderghem con la collaborazione di Peelmann, Rosiers, Poulidor, De Vlaeminck e Van Roosbroek ai quali s'agganciano Dierickx, Van Springel e Basso. E però il fuggitivo gode ancora di 1'40" Fora Van Springel, avanzano Hoban, Karstens e Ritter, e occhio a De Vlaeminck che schizza fuori con la forza del diavolo dalla pattuglia di Merckx e agguanta Van Malderghem a diciannove chilometri dall'arrivo Lo agguanta e lo pianta per spiccare il volo verso il trionfo

De Vlaeminck è scatenato. Entra nel velodromo con circa due minuti, non ha molto da dire ai giornalisti, dice semplicemente che tutto è andato bene, nel migliore dei modi, che il ginocchio che a fine stagione dovrà essere sottoposto all'intervento chirurgico, ha fatto giudizio e che si concederà una settimana abbondante di riposo, facendo tesoro dei consigli del professore di Bologna

Gino Sala

L'arrivo

1. ROGER DE VLAEMINCK (Dreher), km. 272,500 in ore 7.24'05"; 2. André Dierickx (Flandria), a 1'55"; 3. Barry Hoban, a 2'13"; 4. Willy Terlinck, a 2'36"; 5. Willy Van Malderghem, s.t.; 6. Gerben Karstens, a 2'41"; 7. Van Roesbroeck; 8. Merckx; 9. Peelman; 10. Ritter; 11. Poulidor; 12. Rosiers; 13. Swaerts, tutti con lo stesso tempo; 14. Guimard, a 4'42"; 15. Peffgen; 16. Mortensen; 17. Paolini (It.); 18. Van Springel; 19. J. Steevens; 20. Van Lint.

Alla R.F.T. un appassionante «5 Nazioni»

Calligaris-Cagnotto due belle vittorie

ROMA, 16 aprile

«5 Nazioni» appassionante, concluso sul filo dell'ultimo traguardo: quello della staffetta 4 x 200 maschile, ultima prova in programma. Sentite un po'. La RFT guidava la classifica con 139 punti, l'Olanda la seguiva a 2 punti. La Gran Bretagna non aveva problemi coi suoi 105 punti del sicuro terzo posto. Poi venivano Svezia e Italia separate dalla miseria d'un punto, 82 e 81. Due gare in una, insomma. E all'ultimo cambio si è assistito a una furibonda battaglia: in prima e terza corsia il tedesco Steinback e l'olandese Van Hamburg; in quarta e quinta corsia lo svedese Ljunberg e l'italiano Targetti. Bracciate violente sì che la vasca era un ribollire come di «mattanza». Purtroppo per noi, Targetti cedeva nettamente alla maggior classe dello svedese e ci relegava all'ultimo posto.

Ma veniamo alle gare per dire subito che una delle più appasionanti e tecnicamente valide è stata quella dei 100 farfalla femminili. La vittoria è andata alla tedesca Nagel (1'05'6, a un secondo dal record europeo) dopo una strenua lotta con l'olandese Rijnders.

La seconda giornata s'era, tuttavia, aperta con una riunione mattutina — necessaria dato il foltissimo programma — che ci ha confortati con la quasi scontata vittoria di Novella Calligaris negli 800.

Al pomeriggio si apre con Anke Rijnders all'assalto del record continentale dei 400. Lo tiene saldamente fino all'ultima vasca poi lo cede per 8 decimi (4'31"9 contro 4'31"1 della detentrice Bunschoten). Novella non riesce ad altro che conquistare i 4 punti del secondo posto con un abbastanza modesto 4'38". Nei 400 maschili si assiste all'imprevisto successo dell'inglese Brinkley (4'13"5) con Cinquetti quarto.

Nei 100 rana femminili vince la svedese Pettersson col primato nazionale e delude Patrizia Miserini, solo ultima. Nella gara maschile Mingione arraffa un eccellente terzo posto che consente di tenere lontana la Svezia nella graduatoria generale. Discreto anche il suo tempo, 1'10"4. Bob Schoutsen, olandese, brucia sul filo il britannico Rushton nei 100 dorso in 1'01"4. Forti e quarto.

Nei 200 farfalla maschili si registra l'agevole vittoria del tedesco Folkert Meeuw che resiste al ritorno dell'ex primatista europeo Feil, svedese, e alla prova deludente di Maurizio Castagna, solo quarto in quella che dovrebbe essere la sua gara. Le due prove dei 400 misti sono, forse, state le più entusiasmanti assieme a quella — di cui abbiamo già detto — dei 100 farfalla femminili. Nella prima gara si è creduto a lungo alla vittoria di Novella Calligaris. La padovana ha fatto una pessima frazione a rana consentendo all'olandese Pentermann di rendersi irraggiungibile nella frazione conclusiva in crawl.

E' stata comunque una bella prova quella di Novella che ha fatto arrestare i cronometri a solo 8 decimi dal suo record italiano (5'22'5 contro 5'21"7). Appassionante la prova maschile. Lo svedese Ljunberg ha guidato la gara fino all'ultima virata e qui è venuto fuori uno strepitoso Ray Terrell.

C'è poi stato l'intermezzo dei tuffi dal trampolino. Nella gara maschile Giorgio Cagnotto aveva un vantaggio incolmabile accumulato ieri e nella mattinata di oggi.

Tra le ragazze ha vinto — al termine d'una competizione abbastanza modesta — la svedese Henrikson.

r. m.

Nella gara internazionale di Oderzo

A Morbiato il discusso sprint

SERVIZIO

ODERZO, 16 aprile

Successo allo sprint dei pistard Giorgio Morbiato, campione del mondo dell'inseguimento a squadre, nella gara internazionale disputata a Oderzo, in provincia di Treviso. E' stato uno sprint discusso, infiorato da qualche scorrettezza fra Morbiato e Gambarotto, almeno stando a quest'ultimo, che è stato battuto da Morbiato. La giuria, dopo aver preso visione del film della volata, che i prudenti organizzatori avevano provveduto a registrare, non ha rilevato la presunta scorrettezza.

Questo il finale giallo della corsa, che si è tenuta sotto la pioggia e che ha avuto il conforto dell'adesione di centoventitrè dilettanti, fra i quali rappresentanti della nazionale polacca, e di tre squadre jugoslave. E' stata una corsa senza sussulti, senza scosse, che è filata liscia senza alcun episodio di rilievo.

Si è provato a fuggire un quintetto formato dai polacchi Szoda, Lis e Baronowsky e dai friulani Morutto e Fraccaro, per una cinquantina di chilometri, fino a Campo di Pietra (km. 100 dalla partenza). Hanno mai superato però una trentina di secondi di vantaggio. Poi è stata la volta di Barcik (Polonia), Segato e Da Re, ma anche questo tentativo è naufragato dopo pochi chilometri.

Poi ancora Segato si è trascinato Barcik, Fraccaro e Trevisan, riuscendo a guadagnare un centinaio di metri. Ripreso a tre chilometri dall'arrivo, il gruppo dei migliori (una sessantina) si è giocato il successo in volata. Ha vinto il padovano Morbiato.

r. s.

ORDINE D'ARRIVO

1 MORBIATO Giorgio (Società Ciclisti Padovani) km. 136 in 3 ore, 12', media km. 42,500; 2 Gambarotto Pietro (G.S. Jolly Ceramica Padova); 3 Vian Franco (G.S. FILCAS-Libertas); 4.: Morutto Silvano (U.C. Lucchese); 5.: Marchiori Giuseppe (G.S. Jolly Ceramica Padova); 6.: Baldan Federico (idem)

Serie C

A: ha grinta l'Alessandria
B: l'Ascoli vola sicuro
C: Brindisi a passo spedito

Altra giornata utile per l'Alessandria che sia pure con una certa difficoltà ha battuto il sempre temibile e coriaceo Trento. Giornata utile, dicevamo, in quanto Lecco e Venezia non sono andate più in là del pareggio sui campi di Vercelli e di Seregno mentre la Solbiatese s'è fatta soffiare addirittura un punto in casa dell'Udinese.

In zona retrocessione la Pro Patria, che qualche settimana fa navigava in zona quasi tranquilla, è ora finita all'ultimo posto mentre l'Imperia ha raggiunto la Pro Vercelli a quota 22. Dal canto loro Treviso e Rovereto, entrambe vittoriose, hanno rafforzato la loro posizione mentre cominciano a trovarsi in difficoltà squadre come il Legnano, il Savona e il Seregno.

* * *

L'Ascoli ha preso il volo! La lunga, sicura, decisa marcia della squadra marchigiana che, praticamente dall'inizio del torneo guida la fila, doveva consentirle una domenica o l'altra, di staccarsi in modo netto. La domenica è venuta, visto che il Parma non è stato capace di ottenere qualcosa di più di uno squallido 0-0 sul campo della già retrocessa Entella mentre la Spal — incredibile — è stata sconfitta in casa dalla pericolante Maceratese. Sicchè ora l'Ascoli vanta cinque punti sul Parma e sette sulla Spal. La Maceratese intanto grazie al successo di Ferrara, alla sconfitta dell'Anconitana a Prato e al pareggio casalingo della Sangiorannese si porta in zona migliore. Anche l'Imola, vittoriosa sulla Viterbese, torna a sperare mentre il Giulianova e la stessa Viterbese si trovano ormai coinvolte nella «bagarre» per evitare la quarta serie.

* * *

Anche il Brindisi sembra avviato con passo sicuro verso la serie B. Il successo, ancorchè faticato, sul Pescara e la contemporanea e inopinata sconfitta del Lecce a Siracusa hanno portato a tre punti il vantaggio degli uomini di Vinicio sull'unica squadra che può dare ancora loro qualche fastidio, il Lecce appunto.

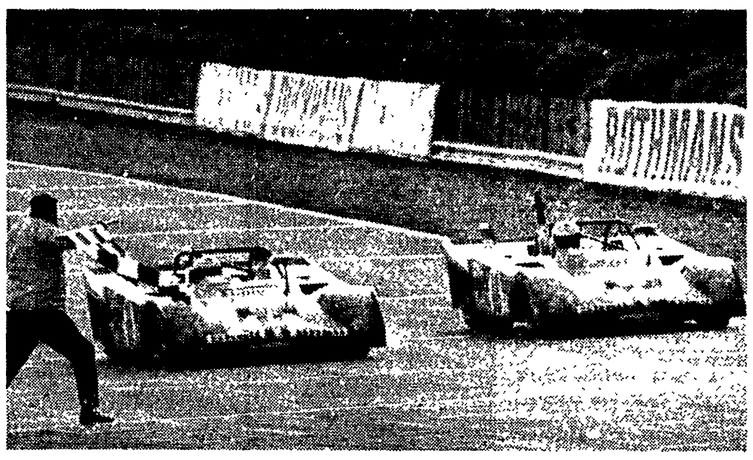
Sul fondo, prezioso successo del Martina Franca sul campo del Savoia, ormai da tempo rassegnato alla quarta serie. La squadra pugliese si porta infatti ad appena due punti dal Crotone, battuto ad Arelli no (che dovrà scontare una lunga squalifica del campo) e a tre dell'Acquapozzillo sconfitto a Cosenza. E' un distacco ancora notevole ma che può dare al Martina Franca la forza per lottare ancora con la possibilità di farcela.

Carlo Giuliani

Brands Hatch: 1° Andretti-Ickx, 2° Peterson-Schenken

Nuovo monologo Ferrari nella «1000 km» inglese

Al terzo posto l'Alfa Romeo di Stommelen-Revson che ha preceduto l'altra Ferrari di Regazzoni-Redman - La Casa di Maranello verso il titolo mondiale marche



BRANDS HATCH — Le Ferrari di Andretti-Ickx (a sinistra) e Peterson-Schenken, tagliano il traguardo della «1000 Km BOAC».

BRANDS HATCH, 16 aprile

Conducendo dal primo all'ultimo dei 235 giri del circuito di Brands Hatch, la Ferrari si è aggiudicata la «1000 km-BOAC» di Brands Hatch, quarta prova del campionato mondiale marche, piazzando due delle tre vetture ufficiali al primo e secondo posto, un «en plein» che non ammette quindi discussioni.

Dopo i successi di Buenos Aires, di Daytona e di Sebring, la Casa di Maranello si è virtualmente assicurata, con questa vittoria, il mondiale marche con un notevole anticipo

Prima sul traguardo di Brands Hatch dopo sei ore di corsa e sfrecciata la 312 P affidata alla coppia formata dall'italo americano Andretti e dal belga Ickx, che ha preceduto quella di Peterson-Schenken e l'Alfa Romeo 33 TT3 di Stommelen-Revsan, protagonista di un bellissimo finale di gara che l'ha vista battere la terza delle tre Ferrari, quella affidata a Clay Regazzoni e a Bryan Redman

Per la coppia Andretti-Ickx si tratta del terzo successo assoluto dopo Daytona e Sebring La «1000 km» di Buenos Aires, disputatasi in gennaio, era stata invece vinta dalla coppia giunta oggi seconda

Al via era scattata per prima la 312 P di Regazzoni, seguita da quelle di Ickx-Andretti e di Peterson-Schenken.

La migliore delle Alfa 33 TT3 era quella di Stommelen-Revson che marciava in quarta posizione, seguita dalla Lola dell'inglese Chris Craft e di Reine Wisell. Al sesto giro prime noie per la Gulf Mirage. La vettura affidata all'inglese Derek Bell era costretta a fermarsi ai box per surriscaldamento al motore. La sosta si prolungava e Bell quando rientrava in pista aveva già perso una decina di giri sui battistrada. Al 16° giro perdeva terreno la Lola di Craft e ne approfittava l'Alfa di Andrea De Adamich che si inseriva in sesta posizione. Dopo mezz'ora di corsa era fermo ai box per noie al cambio Arturo Merzario con la sua Abarth due litri. L'italiano era costretto al ritiro

In testa Regazzoni continuava a spingere migliorando ripetutamente il record sul giro. Poi, dopo i rifornimenti, le posizioni cambiavano. Al 60° giro era in testa la Ferrari di Ickx - Andretti, seconda era quella di Peterson-Schenken, mentre Regazzoni - Redman passavano in terza posizione. Seguivano l'Alfa Romeo di De Adamich-Elford e di Galli-Marko e la Lola di Wissell-Larrouse.

A metà corsa niente di nuovo. Continuava a dettar legge la 312 P di Ickx-Andretti seguita dalle altre due vetture della Casa di Maranello. Solo nel finale, mentre la Ferrari di Regazzoni-Redman cominciava a perdere colpi, si faceva avanti l'Alfa Romeo di Stommelen - Revson conquistando un apprezzabile terzo posto.

Il G.P. Campagnolo premia a Monza l'abilità del pilota romano

Successo di C. Giorgio

SERVIZIO

MONZA, 16 aprile

Il pilota romano Carlo Giorgio, una delle migliori promesse del l'automobilismo sportivo italiano, si è brillantemente aggiudicato il «Gran Premio Campagnolo», prima prova del campionato italiano di Formula 3. Il tempo del vincitore, sui 74,555 km. di gara è stato di 28'19"6/10, alla media di 157,918 km. orari. Successo meritato, questo del giovane romano, il quale ha trovato in Luigi Fontanesi un avversario molto duro e difficile da battere. Infatti i due hanno brillantemente guidato in testa al gruppo fin dall'inizio per tutta la durata della gara, alternandosi continuamente al comando.

Se al termine dei trentun giri di gara è stata la Tecno del romano a tagliare per prima il traguardo, ciò è avvenuto perchè Carlo Giorgio negli ultimissimi giri ha saputo meglio studiare la volata conclusiva. Infatti nell'ultimo giro è stato Fontanesi ad entrare per primo in parabolica ma Carlo Giorgio inserendosi molto bene nella sua scia lo superava brillantemente e tagliava così vittoriosamente il traguardo. In ogni modo i due hanno offerto ai pochi spettatori presenti (a causa della brutta giornata) un saggio di ottima guida con staccate sempre al limite.

Con il romano e il modenese a dialogare sapientemente nelle prime posizioni, gli altri concorrenti sono stati costretti fin dall'inizio a duellare soltanto per la terza posizione in classifica. I più attivi risultavano Bodini, Pesenti, Rossi e Bignami, che si classificavano nell'ordine. Da rilevare il giro più veloce realizzato da Bignami al volante della Brabham Ford con il tempo di 53" 6/10, alla media di 161,529, che rappresenta il nuovo record della pista junior di Monza, per una monoposto di Formula 3.

Molto combattuta è stata anche la «Coppa Ariston», valida quale seconda prova del campionato italiano di Formula 850. Dopo le due batterie preliminari, che facevano proprie il romano Del Giovane su De Sanctis, e il milanese Bosio su BWA, aveva luogo la finale, che doveva confermare le buone qualità del pilota costruttore romano Del Giovane, il quale, schierato in prima fila, grazie all'ottimo tempo stabilito in batteria, scattava molto bene al comando della gara, con un cipiglio da vero campione. Alle sue spalle vanamente la Biraghi di Ragaiolo cercava di guadagnare terreno. In terza posizione un altro romano, e cioè Mauro Tomassini, al volante di una Lucky, mentre subito dopo vi era un gruppetto di quattro piloti (Dacco, Di Martino, Bosio e Fredaroli) a darsi battaglia.

Le posizioni non dovevano mutare al termine dei 48,100 chilometri di gara. Infatti Del Giovane e la sua De Sanctis erano primi con un vantaggio di oltre cinque secondi su Ragaiolo, alla media di 120,904 km. orari.

La conclusione della giornata monzese era affidata ad una gara ciclistica, che vedeva in pista oltre una trentina di piloti automobilistici, impegnati su tre giri nella pista junior. Il successo andava al giovane Giovanni Avati, un pilota che ha dimostrato di avere una notevole resistenza fisica.

p. a.

Nella «gara dell'ora» di Cantù

Massironi stacca Conti e si avvicina al record

SERVIZIO

CANTU', 16 aprile

Un infernale carosello di oltre 70 corridori ha per un'ora manellato la nuova pista in bitume di Cantù sul far del mezzogiorno di ogni per la bella gara organizzata e portata ottimamente a termine dal «Road Runners» di Milano

Il cielo era grigio, la temperatura decisamente sotto le norme primaverili.

Poteva essere una straordinaria e completa festa per il podismo se si tien conto che prima degli 80 seniores avevano gareggiato 50 juniores sui 45 minuti e 80 allievi sulla mezz'ora.

Ma i burocrati della FIDAL questa volta identificatisi con i giudici e con un personaggio dalle qualifiche piuttosto misteriose che da un po' di tempo fa il bello e soprattutto il brutto tempo nel comitato lombardo, hanno rovinato la festa non comunicando a nessuno le classifiche e portandosi via subito e sotto il braccio tutti i documenti.

Eppure la gara dei seniores si era iniziata sotto i migliori auspici. Il ricciuto Andrea Massironi e Luigi Conti si erano messi al comando dell'interminabile fila con un passo assai regolare che fino al quinto chilometro (15'6") era giusto al livello del primato italiano sull'ora di Cindolo (m. 19.853,15). Dietro a loro, a 25", vi era un terzetto composto da Pezzoli, Rondelli e De Menego. Poi Conti si è lentamente allontanato da Massironi. Quest'ultimo rimasto solo perdeva la concentrazione agonistica e passava da 1'12" - 1'13" per giro a 1'14" - 1'15".

I doppiaggi erano già cominciati alla quinta tornata e Massironi doveva viaggiare al largo per superare chi apparentemente lo precedeva regalando al primato di Cindolo fra i cinque e i sei metri per giro. Nel frattempo i cronometristi ed i giudici si guardavano bene dal comunicare i tempi parziali

Massironi copriva i 10 chilometri in 30'44". Ai 15 chilometri Conti, Pezzoli e Rondelli accusavano uno svantaggio di 38" su Massironi ed erano gli unici degli altri 70 concorrenti non ancora doppiati

Alla fine, la classifica, da noi stessi compilata, è stata la seguente

1) Andrea Massironi (Snia) che copre nell'ora m. 19.334 e 40;2. Luigi Conti (Pro Patria), m. 19 188,35; 3. Aldo Pezzoli (Snia) m. 19.075,35; 4. Giorgio Rondelli (Pro Patria, Milano), m. 19.045; 5. Enzo Penso (ICAM, Lecco), metri 18.365,18; 6. Franco De Menego (Pro Patria), m. 18.364; 7. Mauro Masserini (Atletica San Donato Milanese), metri 18.254.

Per gli allievi dovrebbe essere arrivato primo Ongaro, della Riccardi di Milano, con una distanza però non ben precisata. Molti però sostengono che nella seconda serie per gli allievi qualcuno ha fatto meglio di lui. Tra gli juniores il primo è stato incontestabilmente Bigatello.

Bruno Bonomelli

J.P. Jaussaud vince ad Hockenheim

HOCKENHEIM, 16 aprile

Il francese Jean Pierre Jaussaud al volante di una «Brabham BT 38», ha vinto la prima «manche» del Memorial Jim Clark di automobilismo, prova valevole per il campionato europeo di Formula due. L'italiano Claudio Francisci, su «Brabham BT 38», si è piazzato sesto. L'austriaco Lauda, su «March 722», che era stato il migliore in prova, ha condotto la gara nei primi 12 giri quando è stato costretto al ritiro per un guasto alla sua vettura.

Grossa sorpresa nello «Steeple Chase»

Breuil a S. Siro

MILANO, 16 aprile

Ecatombe di favoriti a San Siro: si è salvato il solo Chivas Regal nella corsa di steplei dei quattro anni Il terreno pesantissimo è stata una trappola fatale.

Il grande Steeple Chase che costituiva il clou della giornata e nel quale si attendeva il successo di uno dei molti concorrenti francesi in lizza è andato invece all'italianissimo Breuil.

Al via è andato in testa Haroué, seguito da Val d'Arroux, Mother Of, Mirafiori, Firebird e gli altri sgranati con Orcos in coda a tutti. Sulla prima curva Mother Of tenta di strappare il comando a Haroué che si difende lungo tutto l'arco della piegata e poi lascia passare la rivale imboccando la diagonale. Intanto Firebird rompe a sua volta gli indugi ed attacca decisamente Mother Of

Sulla diagonale finale sia Mother Of che Firebird pagano duramente le troppe energie bruciate nei loro duelli ed accennano a calare di tono Avanza intanto Eforo che poi si stacca con il piglio del trionfatore. Anche per lui c'è una insidia inaspettata: lo scatenato Breuil si allunga in un finale travolgente e mangiando metri su metri raggiunge il rivale e lo batte di precisione sul filo del traguardo. Terzo a sei lunghezze Orcos e quarto il non fortunato Firebird.

Le altre corse sono state vinte da Truffa (secondo Farro), Cliffs of Moher (secondo Alcamo), Cortevecchio (secondo Prince Astec), Ciacolon (secondo Byblos), Taleta (secondo Venaria), Chivas Regal (secondo Arafin)

v. s.

TOTIP

PRIMA CORSA
1) Arusha 2
2) Zuccheretto x

SECONDA CORSA
1) Ciacolon 2
2) Byblos x

TERZA CORSA
1) Sentinella 2
2) Voluzer 1

QUARTA CORSA
1) Fiorino x
2) Nello 2

QUINTA CORSA
1) Don Juan 2
2) Cartilagine 1

SESTA CORSA
1) Azeglio 1
2) Scott x

LE QUOTE: all'unico «12» lire 11.942.602; ai 51 «11» lire 234.168; ai 460 «10» lire 25.518.